



# LA VOCE

## D' ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia  
dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e  
Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti*

*n° 2 della nuova serie 185 - Gennaio 2019 - Tiratura 1000 copie*

ANVGD Comitato di Venezia  
Sede centrale:  
Castello 3297/a - 30122 Venezia  
tel. 041 5223101  
Aperta il 1° e ° 3° martedì del  
mese dalle 10.30 alle 12.30  
Presente in sede: Flavio Asta  
suo cell: 3356528423  
Per i tesseramenti a Mestre con-  
tattare il sig. Luciano Ton-  
cetti al numero 041915468  
Email: anvgdve@virgilio.it  
CC postale n° 271304  
IBAN. IT96 A076 0102 0000  
0000 0271 304  
Sito internet:  
[www.anvgdvenezia.it](http://www.anvgdvenezia.it)



### A 15 ANNI DAL GIORNO DEL RICORDO

Il 30 marzo del 2004 è stata approvata la legge n. 92 che istituiva il Giorno del Ricordo. Il 10 febbraio di ogni anno diventava una solennità civile nazionale italiana per conservare e rinnovare “la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati dalle loro terre durante la seconda guerra mondiale e nell’immediato dopoguerra (1943-1945) e della più complessa vicenda del confine orientale”.

Da allora sono passati 15 anni e certamente sono stati fatti molti passi in avanti nel rapporto con le istituzioni (dagli organi centrali a quelli periferici), con le scuole, con molte realtà associative.

Il percorso è stato faticoso e ancora ci sono delle difficoltà, ma si può dire che finalmente il Giorno del

Ricordo riesce ad essere una realtà compresa da una buona parte della cittadinanza che riesce ad inserirla in un contesto storico e geografico e a darle un significato nazionale.

Però bisogna proseguire in questa direzione eliminando qualsiasi negazionismo o giustificazionismo continuando in tante iniziative, anche nel nostro territorio veneziano.

Il 10 febbraio ci sarà la Messa nel Duomo di Mestre e l’11 febbraio la cerimonia ufficiale a Marghera nel Piazzale dedicato ai Martiri delle Foibe.

E poi numerose iniziative collegate con il Comune di Venezia ma anche con l’Università, l’Ateneo Veneto, il Centro Culturale Candiani, le Biblioteche con incontri, conferenze, proiezioni. Fare conoscere a più gente possibile queste iniziative significa far comprendere a tante persone la nostra storia.

**GIORNO DEL RICORDO 2019 - PER NON DIMENTICARE**

## CALENDARIO DELLE INIZIATIVE PER IL GIORNO DEL RICORDO 2019

### VENERDÌ 8 FEBBRAIO 2019

Ateneo Veneto - Aula Magna

**Ore 11.00 per le scuole**

**Ore 17.30 per il pubblico**

Conferenza - spettacolo

**“L’abbraccio del ricordo”**

con Marzia Bonaldo, Michele Naletto, Camilla Grandi, Enzo Pavan a cura di Ateneo Veneto, Associazione culturale Mondonovo e Atelier Teatrale Carro Navalis.

Attraverso alcuni quadri che seguono un sottile filo cronologico, con un’efficace commistione di parole e di musica dal vivo (violino e fisarmonica), viene raccontata la storia di un popolo, dalle sue lontane origini fino agli ultimi due secoli che hanno visto il nazionalismo fomentare le contrapposizioni e stravolgere quel microcosmo fatto di culture diverse che si era sviluppato in tanti secoli sotto la Serenissima. Ancora adesso, nei luoghi della Venezia Giulia e della Dalmazia che il trattato di pace di Parigi del 1947 ha consegnato alla Jugoslavia, si sente parlare anche l’istrio-veneto e si possono ammirare i monumenti e i segni della storia che hanno lasciato l’impero romano e la Repubblica di Venezia.

Una messa in scena che diventa l’opportunità per conoscere una pagina strappata dai libri di storia, per non dimenticare tutte quelle persone che sono state dolorosamente colpite da questi avvenimenti e per guardare al futuro con più consapevolezza e positività.

### DOMENICA 10 Febbraio ore 11.00

Duomo di San Lorenzo Mestre

**Celebrazione Messa del Ricordo**

*in memoria delle vittime delle foibe e dell’esodo giuliano dalmata* officiata da don Gianni Bernardi

### LUNEDÌ 11 FEBBRAIO ore 10.30

Piazzale Martiri delle Foibe - Marghera

**Cerimonia ufficiale Giorno del Ricordo e posizionamento corona**

Alla presenza delle Autorità con la partecipazione di una rappresentanza del coro dell’Istituto Comprensivo “Filippo Grimani” di Marghera

### LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 2019 ore 15.00

Aula Baratto a Ca’ Foscari

**“L’Adriatico”**

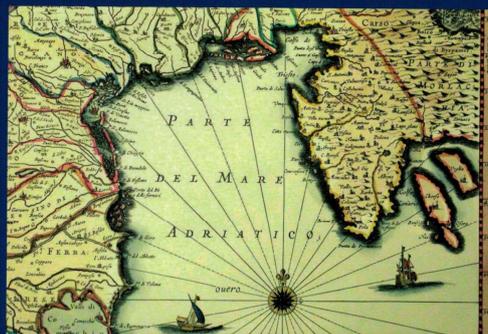
L’università Ca’ Foscari di Venezia - Dipartimento di economia, Dipartimento di studi linguistici culturali e comparati, Dipartimento di studi umanistici - propone per il giorno del ricordo, lunedì 11 febbraio alle 15.00, in Aula Baratto a Ca’ Foscari, una conferenza sul tema “L’Adriatico”, che vedrà la presentazione dei volumi G. Mellinato, *L’Adriatico conteso. Commerci, politica e affari tra Italia e Austria-Ungheria (1882-1914)* (Franco Angeli 2018); E. Ivetic, *Un confine nel Mediterraneo. L’Adriatico orientale tra Italia e Slavia (1300-1900)* (Viella, 2018).

Saranno ospiti gli autori, che dialogheranno con i docenti di Ca’ Foscari e gli studenti.

Il mare Adriatico come “spazio storico transnazionale in cui leggere il passato” (Ivetic), un’arena geograficamente ristretta all’interno della quale si sono giocati e si giocano equilibri politici ed economici, ambientali e culturali. Per le sue specificità, l’Adriatico è stato teatro di strategie commerciali (tra Italia e Austria-Ungheria, ad esempio, tra fine Ottocento e inizio Novecento) e contese geopolitiche (come quella tra Italia e Slavia).

Gianfranco Pontini

## Memorie dell’Istria Veneziana



**MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2019 ore 17.00**

Biblioteca VEZ Mestre

Presentazione libro:

**“Memorie dell'Istria veneziana” di Gianfranco Pontini**Insieme all'Autore partecipano **Alessandro Cuk** (Presidente ANVGD Venezia), **Salvatore Gravili** (Presidente Unire Mestre)

Prendendo spunto dalle sue lezioni di storia di Venezia e dell'Istria Gianfranco Pontini ha ricostruito memorie di fatti ed istituzioni veneziane ed istriane, quali il Campanile di San Marco, la Scuola di Medicina, la conquista di Cipro (su documenti di testimoni oculari non sempre valorizzati a dovere), i Canti Popolari, ed altre testimonianze che rendono ragione della cultura e dell'animo veneziano.

Così il Padre Dante, a proposito dell'Istria, : “...Sì com'a Pola, presso del Carnaro / ch'Italia chiude e i suoi termini bagna”, ad esprimere il sentire del tempo che considerava "Italia" dalle Alpi a Pola. La predilezione di Venezia per la terra d'Istria, tuttora viva nella memoria veneziana, è documentata da una mole gigantesca di testimonianze storiche, urbanistiche e culturali che narrano di legami ancora profondi.

Come la Scala dei Giganti richiama subito alla memoria la fosca e controversa storia di Marin Faliero, così i resti delle mura di San Lorenzo del Pasenatico, o le rovine di Duecastelli, non meno della baia di Pola, con la sconfitta di Vettor Pisani del 1379, esprimono tutte insieme il patrimonio di storia e di memoria della civiltà veneziana.

E suscita ancora una grande emozione ammirare l'altare da Campo di Francesco Morosini a Montona o l'organo che ha suonato a San Giorgio nell'unica elezione papale della storia avvenuta a Venezia nel 1800.

Per molti secoli Venezia e l'Istria furono una sola patria, condivisero successi e sconfitte, patirono gli stessi insulti di Narentani ed Usocchi.

Mai Venezia abbandonò l'Istria e mai l'Istria Venezia. Subito gli Istriani si resero conto, nel breve periodo del dominio carolingio, dell'abissale diversità dell'essere servi dei Franchi o Cittadini di Venezia.

La sequela di dedizioni, in parte spontanee in parte forzate, che si ebbero dal XIII secolo in poi, e mai interrotte fino alla caduta della Repubblica, ne sono testimonianza.

Legami profondissimi che sono documentati anche da una lingua, l'istiro-veneto, ancora parlata dagli anziani e da residui gruppi sociali, ma che era, prima dei dolorosi eventi del XX secolo, lingua comune di molti Istriani.

**VENERDI' 15 FEBBRAIO ore 17.30**

Biblioteca Marghera

Presentazione attività didattica:

**“Il Giorno del Ricordo nelle scuole - I lavori della Scuola Grimani”**Partecipano **Gianfranco Bettin** (Presidente Municipalità Marghera), **Stefano Antonini** (Segretario ANVGD Venezia), **Cristina Stocco** (Ufficio Scolastico Regionale)**L'importanza del Giorno del Ricordo nelle scuole**

Anche quest'anno ci saranno numerose iniziative nelle scuole sia del Comune veneziano che dell'intera provincia. Interventi negli Istituti superiori, nelle scuole medie e talvolta anche in quelle che una volta si chiamavano elementari.

Significativo a questo riguardo l'incontro che si svolgerà nella Biblioteca di Marghera il 15 febbraio e che parlerà dell'importanza del Giorno del Ricordo nelle scuole ma che metterà in primo piano il lavoro della Scuola Grimani che ha ottenuto un prestigioso riconoscimento in un concorso realizzato dalla Regione Veneto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e l'associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

**SABATO 16 FEBBRAIO 2019 ore 17.00**

Centro Culturale Candiani (sala seminariale) - Mestre

Presentazione del libro:

**“Catalogo del cinema giuliano dalmata” di Alessandro Cuk**Insieme all'Autore partecipano **Paolo Lughì** (critico cinematografico), **Lorenzo Codelli** (Cineteca del Friuli)

Questa pubblicazione “Catalogo del cinema giuliano dalmata” parla del collegamento tra il cinema e la cosiddetta questione giuliano dalmata, un rapporto per molto tempo difficile e complicato.

Difficile perché parlare di queste vicende e di questi territori è stato, almeno per 50 anni e oltre, una sorta di tabù, specialmente nell'affrontare temi come quelle delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata. Complicato perché le vicende da raccontare sono terribilmente articolate e complesse, e per decenni sono state considerate con marginalità, come una pagina di storia locale.

Giustamente la ricercatrice americana Noa Steimatsky, nel documentario “Profughi a Cinecittà” si chiede: “Perché il neorealismo è rimasto così lontano da questi luoghi, una rimozione collettiva? Perché il grande cinema italiano del dopoguerra non è riuscito

ad immaginarsi le cineprese tra le folle dei profughi?”.

Forse è mancato il coraggio, anche se in fondo le immagini documentaristiche, realizzate da unità dell'esercito americano e raccolte in "Combat Film – Trieste terra di nessuno" testimoniano alcuni fatti che vanno dal 1945 al 1947.

E poi due film come "La città dolente" (1949) di Mario Bonnard e "Cuori senza frontiere" (1950) di Luigi Zampa, ci danno il riferimento storico quasi immediato di alcuni eventi appena avvenuti o ancora in divenire. Un primo passo che dava un segnale positivo o almeno promettente.

Sono i successivi 50 anni che ci danno il vuoto assoluto e poi l'associazionismo del mondo giuliano dalmata è stato fondamentale per portare avanti la sua storia, per aiutare a "sdoganare" le sue vicende, per superare quello che era indicibile e renderlo raccontabile. Su questo punto l'istituzione della Legge sul Giorno del Ricordo, votata a stragrande maggioranza dal Parlamento italiano nel 2004, è stata indispensabile.

E l'associazionismo ha capito che per raccontare meglio la sua storia il supporto audiovisivo è importantissimo. E allora, soprattutto in questi ultimi 10-15 anni, ha stimolato lo sviluppo di molti progetti, specialmente a livello documentaristico ma non solo, per

raccontare finalmente quello che è successo. E in tante sfaccettature, in numerose testimonianze, le foibe, l'esodo, i campi profughi, sono state raccontate per immagini e anche recentemente con il film "L'ultima spiaggia" di Alessandro Quadretti si è finalmente puntato l'obiettivo sulla strage di Vergarola, un'altra vicenda tragica e misconosciuta.

Raccogliere in un catalogo una trentina di queste documentazioni filmiche è importante perché dà una testimonianza più ampia di quello che è successo attraverso un repertorio che è utile e prezioso, specialmente per chi ha l'interesse o la curiosità di scoprire o di riscoprire una pagina di storia italiana strappata e dimenticata.

### SABATO 16 FEBBRAIO 2019 ore 20.00

Chiesa di San Sebastiano – Venezia

Concerto coro "Lino Mariani" della Comunità degli Italiani di Pola

La Società artistico-culturale "Lino Mariani" è un sodalizio di dilettanti polesi entusiasti della musica e del canto, che si attivizzano in seno della Comunità degli Italiani di Pola.

La Società ebbe radici nel immediato secondo dopoguerra nel 1947. Ne fecero parte sezioni varie che andavano mutando nel tempo, con le loro attività furono sempre portatrici di amicizia e di tradizioni culturali e musicali a tutti i livelli: locale, nazionale, internazionale, nelle diverse città al di qua e al di là dell'Adriatico.

Il repertorio in genere è molto vasto e va dalla polifonia alla musica sacra, dall'operistica alla popolare, ma soprattutto vengono curate quelle che sono le tradizioni folcloristiche musicali di questa regione.

Centinaia furono gli attivisti grazie ai quali scaturirono successi e riconoscimenti dovunque. Tra questi il primo posto nel 1973 al Concorso internazionale "Antonio Seghizzi" di Gorizia, successivamente il secondo posto al rinomato Concorso internazionale di Arezzo. Numerosi furono gli ottimi piazzamenti conseguiti negli anni '70 e '80 a varie rassegne corali a livello nazionale e internazionale dove spiccano le città italiane: Pesaro, Urbino, Reggio Emilia, Savigliano, Torino, Rovereto, Cuneo, Trento e molte altre, nonché Vienna e Praga. Il riconoscimento più recente è quello conseguito a Roma, nel mese di dicembre 2017, in occasione della XVIII rassegna "Chorus Inside Advent", risultato con la Coppa d'argento (cioè il secondo posto) su 18 cori.

Il riconoscimento più significativo è venuto il 10 ottobre 2001 durante la visita – incontro a Pola del presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi con il presidente della repubblica di Croazia

## CATALOGO DEL CINEMA GIULIANO DALMATA



a cura di Alessandro Cuk



*La chiesa di San Sebastiano*

Stjepan Mesić, in tale occasione il coro “Lino Mariani” ha avuto l’onore di esibirsi nella propria sede davanti ai due presidenti.

**MERCOLEDI’ 20 FEBBRAIO ore 17.00**

Centro Culturale Candiani (sala seminariale) - Mestre

Presentazione del libro:

***“Protagonisti senza protagonismo. La storia nella memoria degli esuli giuliani, fiumani e dalmati nel mondo”*** di **Viviana Facchinetti**

Alla presenza dell’Autrice saranno proiettati alcuni filmati

Viviana Facchinetti è l’attuale direttore de “L’Arena di Pola. Giornalista, autrice e conduttrice di programmi radiotelevisivi per la RAI e Tele4, curatrice di special televisivi per RAI INTERNATIONAL, autrice di quattro libri, ha realizzato numerosi video-documentari ed incontri culturali.

Già collaboratrice del quotidiano “Il Piccolo” ed addetto stampa di importanti manifestazioni culturali, economiche e sportive, ha organizzato nel 1993 la tournée australiana de La contrada - Teatro Stabile di

Trieste. Con il suo libro “Protagonisti senza protagonismo” racconta la storia nella memoria di Giuliani, Istriani, Fiumani e Dalmati nel mondo, una pubblicazione che attraverso un efficace metodo di ricerca, ricostruisce le vicende della diaspora giuliano-dalmata nei continenti extraeuropei, dando voce ai suoi protagonisti.

L’opera, ponderosa anche per il cospicuo corredo iconografico che l’arricchisce, recupera e salvaguardia la memoria legata al dramma di chi, dopo una prima emigrazione in Italia, per sopravvivere fu nuovamente costretto ad espatriare verso l’ignoto alla ricerca di un’identità perduta.

Storie di vite, di tante vite, un prezioso bagaglio di memorie che inducono il lettore a profonde riflessioni sull’amara sorte dei testimoni, ammirandone al tempo stesso lo straordinario coraggio, la ferma volontà di ricominciare da capo, senza mai perdere la speranza, pur dovendosi adattare, con compostezza e dignità, a modelli di vita completamente estranei alla loro cultura di origine.

Il volume, edito da “La Mongolfiera”, contiene più di 400 biografie, racconti e testimonianze, con 300 fotografie che illustrano i ricordi e le emozioni delle genti protagoniste dell’esodo, racchiuse in 500 pagine.

Protagonisti sì, ma “senza protagonismo”, come dice il titolo dell’opera.

“L’Istria tutta è sempre nel cuore di chi è emigrato” spiega Viviana Facchinetti nella sua presentazione raccogliendo le testimonianze sincere e toccanti di nostri concittadini sbarcati in terre lontane - Australia, America, Sud Africa - e lì stabilitisi definitivamente.

Il volume si struttura in tre parti: STORIE FUORI DALLA STORIA (Australia) con la presentazione di Paolo Sardos Albertini, C’ERA UNA sVOLTA (Canada) con la presentazione di Anna Maria Mori, ...E UN GIORNO CI IMBARCAMMO (Sud Africa) con la presentazione di Stefano Zecchi, le cui interviste sono state raccolte dall’autrice a Johannesburg nell’ottobre 2009.

Ristampato nell’ottobre dello scorso anno con una veste editoriale completamente rinnovata, il libro sembra essere una summa di sentimenti, stati d’animo, passioni e nostalgie, sempre però attraversata da un comune filo conduttore: il ricordo vivo e presente della propria terra d’origine, della propria casa quale luogo di aggregazione e di unità, del proprio sentire familiare in qualche modo sradicato dagli eventi della Storia.

La presentazione del libro sarà arricchita dalla proiezione di un documentario realizzato negli anni dall’autrice.

**GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2019 ore 17.30**

Ateneo Veneto, Aula Magna.

**“Garum, vino e maraschino”**

Relatori: **Margherita Tirelli** (già direttore Museo Archeologico di Altino), **Antonio Trampus** (Università Ca' Foscari Venezia), **Franco Luxardo**, imprenditore. Con degustazioni dei prodotti tipici a cura di Associazione Companatiche, Associazione Malvasia del Bacino del Mediterraneo e Luxardo.

Si tratta di un incontro a tema eno-gastronomico che parte dalla descrizione storica di alcuni prodotti per poi passare al loro assaggio.

Si sono scelti tre prodotti tipici d'Istria e Dalmazia, di origine classica, moderna e contemporanea, per distribuirli bene nel tempo e nello spazio.

Tre brevi conversazioni di presentazione dei prodotti (di 10/15 minuti l'una) saranno intervallate o seguite dalla degustazione delle stesse specialità.

Si parte dal **garum**, salsa molto usata nella cucina romana classica, molto simile all'odierna pasta d'acciughe. Particolarmente pregiato e di fama era il **garum** dalmata.

Per la degustazione di questa particolare salsa si coinvolgerà l'Associazione Companatiche.

In Istria si è sempre prodotto vino; tra i più famosi, la **malvasia** istriana. Il vitigno è di origine peloponnesiaca; venne portato in Istria dalla Serenissima, a partire dal Trecento, soprattutto nell'area di Cittanova, Parenzo e Rovigno; è molto diverso dalle malvasie cretesi.

La malvasia istriana, detta anche del Carso, oggi è prodotta in realtà anche in Friuli, soprattutto nell'Isontino, da cantine specializzate.

Per la degustazione sarà coinvolta l'Associazione Malvasia del Bacino del Mediterraneo.

In Dalmazia soprattutto dall'Ottocento si sviluppò molto la produzione di **maraschino**, liquore tipo *sherry* prodotto con le marasche locali (una varietà di ciliegie).

Tra le aziende più importanti che producono e esportavano maraschino in tutta Europa c'è la Luxardo, ora a Torreglia, e si coinvolgerà lo stesso imprenditore Franco Luxardo, Socio dell'Ateneo Veneto. Questo evento si replica il 27 febbraio a Ca' Foscari con relatori differenti.

Visitate il nostro sito [www.anvgdvenezia.it](http://www.anvgdvenezia.it) e nella sezione DOCUMENTAZIONE potete trovare una ampia testimonianza sull'esodo e le foibe.

**GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO ore 16.00**Centro Culturale Candiani (sala conferenze) - Mestre  
Proiezione del film:

**“Red Land - Rosso Istria”** di Maximiliano Hernandez Bruno.

Partecipano **Alessandro Centenaro** (produttore), **Monica Garavello** ed **Eleonora Bolla** (interpreti del film). Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

**La locandina del film**

E' finalmente uscito, nel novembre scorso, nella sale cinematografiche “Red Land - Rosso Istria” il primo film nella storia del cinema italiano che parla di foibe e in maniera specifica della vicenda di Norma Cossetto.

Sono stati circa una trentina i cinema che hanno proiettato il film con buoni risultati, soprattutto nel Nordest, ma è importante ripresentare il film in molti contesti, perché più c'è l'opportunità di farlo vedere e maggiore sarà la possibilità di far conoscere la nostra storia.

Ecco perché a febbraio sarà riproposto in un centinaio di luoghi diversi e anche a Mestre abbiamo pensato di proiettarlo il pomeriggio del 21 febbraio al Centro Candiani anche con la partecipazione del produttore Alessandro Centenaro e di due interpreti: Eleonora Bolla e Monica Garavello.

E proprio con quest'ultima, che attualmente abita a Mestre, abbiamo la possibilità di fare quattro chiacchiere per raccontare la sua esperienza all'interno di Rosso Istria. Monica Garavello ha collaborato in qualità di attrice con diversi registi e con varie compagnie quali Aria Teatro, Indigena teatro e la Compagnia de' Colombari di New York, con cui ha messo in scena il Mercante di Venezia di Shakespeare. Quest'anno ha debuttato come protagonista nello spettacolo “La Signorina Julie” di Strindberg per la regia di Giuseppe Amato ed è uscito il film “Red Land – Rosso Istria”, regia di Maximiliano Hernandez Bruno dove interpreta Noemi Cossetto.

In precedenza al cinema era stata anche interprete di “Il segreto di Italia” di Antonello Belluco e di “Faccia d'angelo” di Andrea Porporati.

“Nel film – spiega Monica – interpreto il ruolo di



*Una foto di "Rosso Istria" con effetto cartolina antica raffigurante la famiglia Cossetto*

Noemi Cossetto che è la cugina di Norma e che fa parte del suo entourage familiare. Conoscevo dapprima la storia delle foibe ma non quella di Norma Cossetto. Comunque ho sentito una grande responsabilità a dare il volto ad una persona realmente esistita.

Durante le riprese del film, e grazie ad Alessandro Cuk, siamo andati a trovare lo storico Guido Rumici. Lui aveva fatto alcune interviste a Noemi Cossetto, che abitava a Trieste, quando lei aveva una certa età. Ma vedere quei video è stato davvero interessante, importante, era un po' come me l'aspettavo, ma vederla direttamente, sentire la sua voce, ha aggiunto quel quid in più all'interpretazione e probabilmente ha aumentato la mia responsabilità".

Poi Monica spiega la sua esperienza sul set e alla prima romana del film: "Sul set c'era un clima molto professionale e positivo.

E' stata una grande emozione girare una scena con Franco Nero. Mi è piaciuto girare un film in costume e raccontare una storia così importante e dimenticata, che può dare tutta una serie di spunti e di riflessioni.

Alla prima romana il film è stato accolto molto bene e anche nella conferenza stampa in una sala del Senato, che ha dato ufficialità a questo evento.

Certo a pensarci bene è assurdo che prima d'ora non ci sia mai stato un film che ha parlato di questa storia".

#### **GIOVEDI' 21 FEBBRAIO ore 17.30**

Municipalità Lido Pellestrina

Sala Consiliare via Sandro Gallo 32/a – Lido.

Conferenza:

**"Esodo giuliano-dalmata-fiumano in un percorso lidense"** di **Patrizia Lucchi**

a cura della Municipalità Lido-Pellestrina, Associazione Civica Lido-Pellestrina

#### **VENERDI' 22 FEBBRAIO ore 18.00**

Punta San Giuliano – Mestre

Vivere l'Esodo

**"Testimonianze e racconti dei profughi giuliano-dalmati a Venezia"**

Proiezione del video **"Il giorno del Ricordo"** del Servizio Videocomunicazione del Comune di Venezia. Intervengono **Regina Cimmino**, **Mario Cocollet**, **Luciano Toncetti**. Letture di **Elvira Naccari** a cura di Antonella Scarpa e Circolo Velico Casanova

#### **SABATO 23 FEBBRAIO ore 16.00**

Centro Culturale Candiani (sala seminariale) - Mestre. **Incontro con la Comunità degli Italiani di Isola d'Istria e presentazione del libro su Domenico Lovisato**

Partecipano **Giorgio Dudine** autore della pubblicazione, **Amina Dudine** (Presidente della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola d'Istria), **Bruno Moretto** (Associazione Veneziani nel mondo) e **Loredana Flego** (Progetti internazionali)

Attualmente esistono in Istria e Dalmazia più di 50 Comunità degli Italiani che svolgono numerose attività in un territorio dove sono minoranza. Dopo il Trattato di Pace di Parigi del 1947, che assegnava quei luoghi alla Jugoslavia, circa 350.000 italiani sono fuggiti dal loro paese d'origine per rimanere italiani.

Ma qualcuno è rimasto e con fatica e tenacia ha portato avanti un minimo di italianità che poi si è ampliato negli ultimi decenni grazie anche ad un recupero delle scuole Italiane e ad uno sviluppo delle Comunità degli Italiani.

Ecco allora l'opportunità, in questo appuntamento, di incontrare la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola d'Istria e la sua Presidente Amina Dudine, per comprendere meglio come operano queste Comunità e qual è la situazione degli Italiani nella regione istriana. Questo anche alla luce della collaborazione e della cooperazione con altre associazioni italiane.

Ma questo incontro è anche l'occasione per presentare la pubblicazione **"Domenico Lovisato. Patria, scienza, famiglia"**, di Giorgio Dudine, per le Edizioni "La Colomba".

Il libro traccia una biografia di Domenico Lovisato (Isola d'Istria 1842 - Cagliari 1916), illustrandone la giovinezza, gli studi, i processi per il suo patriottismo irredentista, il bando dall'Impero asburgico, la partecipazione alla Terza Guerra d'Indipendenza tra i garibaldini in Trentino, le ricerche geologiche, paleontologiche, mineralogiche e paleontologiche, la spedizione in Patagonia e nella Terra del Fuoco, il lavoro

universitario a Sassari e Cagliari e l'impossibilità di ritornare a Isola per il bando subito. Vengono inoltre elencati i musei, le scuole, le biblioteche, le vie e le piazze che lo celebrano, nonché i suoi scritti.

Ad Isola d'Istria, nella casa dove aveva vissuto, era stata affissa una targa in suo ricordo, il 20 settembre 1922, che oltre ai dati anagrafici, recitava: "Matematico e geologo. Il nome istriano onorò sulle cattedre universitarie e sui campi di battaglia con Garibaldi che l'ebbe carissimo". Venne poi distrutta nel 1953, probabilmente per ordine del nuovo regime. Nel 2007 una copia della lapide è stata rimessa sulla facciata della sua casa natale.

### **MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO ore 17.00**

Centro Culturale Candiani (sala conferenze) - Mestre  
Presentazione del libro:

***"L'amore nel fuoco della guerra. Tradimenti e congiure nella Zara italiana"*** di **Stefano Zecchi**

Insieme all'Autore partecipano **Giorgio Varisco** (Segretario Federesuli) e **Alessandro Cuk** (Presidente ANVGD Venezia).



**Stefano Zecchi**

Stefano Zecchi, nato a Venezia, è uno scrittore, giornalista e accademico. Nel 1979 è diventato professore ordinario, ottenendo la cattedra di filosofia teorica presso l'Università degli Studi di Padova, poi dal 1984 al 2013 è stato professore ordinario di estetica presso l'Università degli Studi di Milano. Ha inse-

gnato in diverse università straniere: tra esse, quella che ricorda con maggiore interesse e che più l'ha coinvolto, è l'Università Tagore di Calcutta, in India. Oltre all'insegnamento ha ricoperto importanti incarichi amministrativi, tra gli altri è stato presidente del corso di laurea in Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, consigliere d'amministrazione del Piccolo Teatro di Milano, presidente dell'Accademia di belle arti di Brera sempre a Milano, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione presso l'UNESCO per la tutela dei Beni immateriali.

Ha scritto numerose pubblicazioni sia dal punto di vista saggistico che narrativo. Tra i primi si possono ricordare "La bellezza" (1990), "Il brutto e il bello" (1996), "Capire l'arte" (1999), "Storia dell'estetica" (2002), mentre a livello narrativo si possono citare "Sensualità" (1994) (Premio Bancarella), "Fedeltà" (2001) (Premio Grinzane Hanbury), "Quando ci batteva forte il cuore" (2010) che è ambientato a Pola e che racconta una storia collegata con l'esodo giuliano dalmata, "Rose bianche a Fiume", che prosegue lo stesso tema con un'ambientazione fiumana.

Dopo queste due pubblicazioni Stefano Zecchi torna a raccontare una delle pagine più eroiche e terribili della nostra Storia, per far conoscere un'altra verità scomoda e difficile da accettare con il libro "L'amore nel fuoco della guerra" che ha come sottotitolo "Passioni e voluttà, tradimenti e congiure nella Zara italiana".

"Una coincidenza ci illude che il mondo non sia tanto disordinato e casuale come sembra". Inizia così questo nuovo romanzo di Stefano Zecchi, con un incontro fortuito, l'imbattersi inaspettato ma allo stesso tempo fatale in una cartellina azzurra con un nome scritto a matita rossa in un angolo. Per non farsi cogliere impreparati dal destino, bisogna fare attenzione alle coincidenze che ci presenta, e così, piano piano, ricerca dopo ricerca, un semplice nome può diventare un titolo, e poi una persona, e infine una storia, che apre un nuovo scenario: la vita di Valerio. Dal suo struggente *Diario di un musicista disarmato*, affiorano le immagini affascinanti di una città, l'indimenticabile Zara, con la bellezza dei suoi campielli, delle chiese, dei palazzi affacciati sul mare.

Un diario che racconta la storia di Valerio quando in un giorno d'autunno del 1943 vive l'ultima occasione di un grande amore, complicato, doloroso, attraversato da tradimenti e congiure in quegli anni difficili, che s'intreccia con la passione politica per la terra dalmata.

E come un canto di libertà, ispirato dalla sua musica, Valerio sentirà la responsabilità di difendere, in un estremo tentativo, la Zara italiana e cosmopolita, offesa e poi dimenticata dalla Storia.

## CHE TRISTEZZA IL BOICOTTAGGIO DI “ROSSO ISTRIA”. MA NON È UNA NOVITÀ

Lettera inviata da Luciano Toncetti al “IL GIORNALE” e pubblicata il 24/11/2018.

Come esule istriano, sono profondamente amareggiato e deluso per il vergognoso trattamento che il film Rosso Istria sta subendo, dopo la presentazione dello stesso alla Mostra del cinema di Venezia, dove ha suscitato interesse e curiosità. Oggi lo stesso, trova difficoltà in gran parte d'Italia nell'esser proiettato, per la reticenza dei titolari delle sale cinematografiche, timorosi di subire ritorsioni e danni da parte di frange di una certa parte politica, che ancora dopo 70 anni non si rassegna alle sentenze decretate dalla Storia. Ma ciò che fa più male, è il silenzio della nostra tanto decantata democrazia, impersonata dalle TV, da autorevoli giornalisti, da politici, nonché da personaggi dei Salotti bene. Pertanto, se questa è la risposta al Niet dei nostalgici nostrani pro Tito, possiamo affermare che la Giornata del Ricordo celebrata a livello nazionale il 10 di febbraio, mi spiace di cuore constatarlo, (vista la situazione), ma è pura e semplice ipocrisia, in quanto la si celebra perché obbligati da una legge di Stato. Tutto ciò è vergognoso e umiliante per la Gente giuliano-dalmata, che per restare orgogliosamente e ferventemente italiana, volontariamente ha perduto tutto, salvo l'onore e la dignità. Ringrazio per l'attenzione.

*Luciano Toncetti*  
(Venezia-Mestre)

Risponde il giornalista Matteo Sacchi:

Gentile Toncetti, che dirle? La politica, dopo mille ritardi è arrivata ad istituire, nel 2004, il Giorno del Ricordo. Persino per arrivare all'istituzione di questo presidio minimo della memoria è stato necessario un processo lungo e accidentato (vennero presentate proposte di legge senza esito nel 1995, nel 1996 e nel 2000). Che il ricordare le vittime italiane della brutalità titina fosse ancora difficile lo hanno dimostrato le contro manifestazioni messe in scena, già nel 2005, da alcune organizzazioni di estrema sinistra e le reazioni scomposte al discorso del Presidente Napolitano (non certo accusabile di accondiscendenze al fascismo) nel 2007. Alcune frasi di Napolitano difficilmente contestabili -«Vi fu dunque un moto di odio e di furia sanguinaria, e un disegno annessionistico slavo... e che assunse i sinistri contorni di una pulizia etnica»- scatenarono un pandemonio. Il presidente della Croazia Stipe Mesich, definì il discorso razzista, revisionista e revanscista.

E questa è solo la punta dell'iceberg. Negli anni in molte località italiane si sono verificate decine di atti di vandalismo contro vari simboli dell'esodo e delle foibe, spesso proprio in prossimità delle celebrazioni del 10 febbraio. Anche la Casa del Ricordo di Roma è stata presa di mira ed imbrattata dai vandali. E si ricorda lo spettacolo di Simone Cristicchi? Cristicchi in Magazzino 18 ha cercato di mettere in scena il dramma dell'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia. Un percorso tutto poetico e struggente a partire dagli oggetti che queste persone sono state costrette ad abbandonare. Un Musical senza un'ombra di politica. Cristicchi è stato perseguitato dai duri e puri del negazionismo. Prima una raccolta di firme per far espellere Cristicchi dall'Anpi poi spettacoli interrotti, come a Scandicci, dove il palco è stato invaso dai centri sociali. Le difficoltà di Rosso Istria quindi non possono stupire. Però teniamocelo stretto il Giorno del Ricordo, sarà istituzionale e obbligatorio ma è la pietra angolare su cui poggiarsi per cambiare le cose.  
Matteo Sacchi

### LA POSTA

Cara VOCE,  
l'apprendere dal primo numero della rivista de "La Voce" del ritrovamento dei resti mortali di Nico e Melita Petris di Plauno mi ha tanto emozionata pensando a quella fine che hanno fatto quei miei cari amici: cosa che mi aveva affranta quando, dopo la fuga (molto azzardata riguardo i pericoli che erano in agguato) a Venezia ero stata informata. Nel foglio che li riguarda rilevo qualche imprecisione di nomi che nel prossimo numero possono essere corretti. Le due vittime Nico e Melita erano figli di Nicolò Petris di Plauno che al tempo in cui l'Istria e la Dalmazia appartenevano all'Impero Austriaco è stato ufficiale della Marina Austriaca a Pola dove ha sposato la figlia dell'Ammiraglio von Herzberg a capo dell'allora Porto Militare di Pola. Quindi il nome della mamma di Nico e Melita è Carla baronessa von Herzberg, e il figlio non si chiamava Marco bensì Nicolò come suo padre che purtroppo anch'esso morì come ufficiale italiano nella seconda guerra mondiale durante una battaglia navale nel Mediterraneo contro le navi inglesi. Nicolò de Petris junior nacque nel 1916 e Melita nel 1918.

Il loro titolo nobiliare Petris di Plauno appartiene all'antica Contea insulare di Cherso che incorporava anche l'isola di Plauno che si trova tra l'isola di Cherso est e l'isola di Arbe. I nobili venivano eletti con voto segreto dal Consiglio Comunale dei nobili e non

per investitura feudale. All'inizio del 1409 il Doge Michele Steno annuncia l'accoglimento dell'isola di Cherso sotto la sovranità veneziana. Della famiglia de Petris si parla già nel 1300 in quanto possedeva tutta la parte nord dell'isola di Cherso e l'isoletta di Plauno. Da allora nella linea dinastica, nel 1529 nasce Francesco Patrizio (così nominato dai veneziani) acuto filosofo, poeta, urbanista e storico dell'architettura.

Vi ho fatto uno schema della famiglia de Petris affinché se ne ricavino le notizie che sembrano più appropriate. Vi saluto cordialmente.

*Federica Nicolich*

## PAGINE DI STORIA

### L'Italia matrigna verso i propri figli

di Antonio Zett

Il 15 maggio del 1948 il ministro degli interni Scelba emanò una circolare dove veniva indicato agli uffici preposti di procedere alla rilevazione delle impronte digitali dei profughi giuliani-dalmati, compresi i pre-esuli, cioè coloro che si trasferirono prima della fine della guerra in altre regioni italiane.

Tale richiesta fu vissuta dagli esuli come una forma di sospetto nei loro confronti anche se si tentò di giustificare il provvedimento come un mezzo finalizzato ad evitare infiltrazioni di elementi ustascia, krizari, cetnici, agenti segreti jugoslavi, ecc. categorie di persone prevalentemente di origine slava e militanti in organizzazioni slave.

Le giustificazioni non convinsero in ogni caso i profughi, che rimasero nelle loro convinzioni che gli addetti agli uffici ministeriali non conoscessero la storia dell'Istria e della Dalmazia.

Nonostante ciò il provvedimento prese avvio nei vari campi profughi e nelle abitazioni private, tra il silenzio generale e la perplessità degli esuli.

Il nodo emerse con forza quando un appuntato della compagnia dei Carabinieri di Spoleto si recò dall'Arcivescovo Giovanni Radossi con il tampone per prelevargli le impronte. Con estrema calma l'Arcivescovo gli fece notare, vista la sua carica ecclesiastica, che per tale compito era indicato il suo comandante.

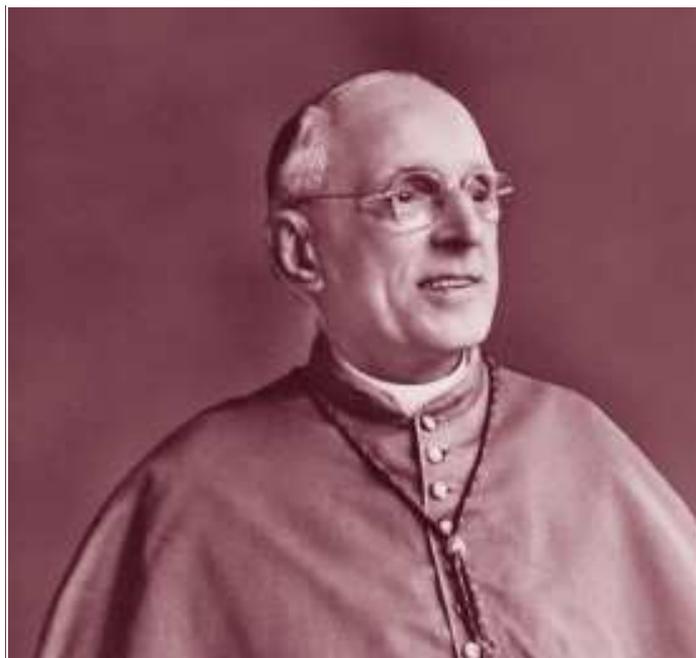
Giovanni Radossi scrisse una lettera al presidente del Consiglio (che allora era l'on. Alcide De Gasperi): "Vengo a sapere proprio in questi giorni che il ministro degli interni ha emesso una circolare ordinando agli uffici politici di effettuare un accertamento indi-

viduale per istruire una scheda segnaletica per ognuno degli esuli provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia. Qui ci troviamo di fronte ad un problema inspiegabile. Il commento migliore è il nostro profondo dolore e silenzio".

Il deputato democristiano Marzio Bernardinetti del collegio di Perugia-Rieti, fece nel merito un'interrogazione parlamentare. La questione fu seguita con attenzione ed apprensione da De Gasperi, il quale fece immediatamente modificare la circolare ed inviò una lettera di scuse all'arcivescovo Radossi.

Mario Raffaele Radossi era nato a Cherso, in Istria, il 3 giugno del 1887. Appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, fu ordinato sacerdote in Svizzera, a Friburgo, il 28 novembre 1909. Fu eletto da Papa Pio XII Vescovo di Parenzo e Pola il 28 novembre 1941. Promosso poi Arcivescovo di Spoleto il 7 luglio 1948, da dove si ritirò per raggiunti limiti di età il 23 giugno 1967.

Si ritirò presso il Convento dei Frati a Venezia retto dai Frati Minori Conventuali, dove morì il 27 settembre 1972.



*Monsignor Raffaele Radossi*

**Questa è la "VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA", la tua voce: Falla sentire! Il Tuo sostegno per noi è fondamentale. Inviaci storie, commenti, informazioni, suggerimenti, foto e quant'altro. Tutto verrà attentamente preso in considerazione e possibilmente pubblicato**

## NORMA COSSETTO: la questione della laurea honoris causa alla memoria riconosciuta dall'Università di Padova.

di Flavio Asta



*Una bella istantanea di Norma Cossetto*

Prendendo spunto dalla notizia, non ancora ufficiale, che il Comune di Venezia intitolerà una via di Mestre alla memoria della martire istriana Norma Cossetto, mi ha suggerito questa riflessione incentrata sulla concessione dell'Università di Padova, dove la Cossetto era iscritta alla facoltà di Lettere e Filosofia, della laurea honoris causa alla memoria.

La Sua storia, con il tragico epilogo è finalmente abbastanza conosciuta, grazie anche al film "Rosso Istria" uscito recentemente che racconta la sua vicenda. Nata nel 1920 a Santa Domenica di Visinada (oggi Labinci, una decina di chilometri a nord di Parenzo-Poreč, oggi Croazia), studentessa di Lettere e Filosofia iscritta all'università di Padova, a fine settembre 1943 fu arrestata, torturata, violentata e successivamente infoibata nella vicina foiba di Villa Surani. Stessa sorte fu riservata poco dopo al padre Giuseppe Cossetto, allo zio Eugenio e alla cognata di quest'ultimo Ada Riosa Sciortino.

La madre, Margherita Micatovi Pacchialat, in gio-

ventù si distinse per il suo appassionato irredentismo antiaustriaco; il padre, proprietario terriero, fu un dirigente locale del Partito Nazionale Fascista, ricoprì le cariche di commissario governativo delle Casse Rurali e per alcuni anni anche quella di podestà di Visinada. In tempi successivi un'amica di Norma ricordava di lei: "Posso dire che sentiva molto decisamente la sua italianità". In ogni caso, notizie certe sulla sua posizione politica a favore del fascismo non se ne hanno, anche se si può supporre, viste quelle dei genitori e di altri famigliari, che non fossero del tutto contrarie ad esso (come d'altronde al tempo lo erano qualche...altro milione di italiani). Questa premessa "politica" è assolutamente necessaria per comprendere ed interpretare i fatti legati alla concessione della laurea honoris causa alla povera Norma.

L'Università di Padova aveva istituito nel 1946 una apposita "Commissione per le onoranze agli studenti caduti "sul campo dell'onore" o "per la difesa della libertà" tra il 1940 ed il 1945, costituita da eminenti rappresentanti del mondo accademico e nello stesso tempo esponenti di spicco della resistenza cattolica, comunista ed azionista da poco conclusa. Il suo primo compito fu quello di individuare i criteri necessari per far emergere le categorie degli studenti ai quali poteva essere concessa la laurea. Inutile dire che, pur nell'incertezza istituzionale di un paese appena uscito da una guerra disastrosa e perdente, comune tra i componenti doveva essere la visione "antifascista", per cui le sole categorie ammesse furono quelle costituite da studenti caduti a causa della loro appartenenza a gruppi regolari partigiani, o comunque fosse accertato il loro impegno a favore della Resistenza. E dunque perché anche a Norma? Che, quanto meno non poteva, come abbiamo visto, essere considerata un' "antifascista" *tout court!* Tanto più che uno dei criteri della suddetta commissione escludeva perentoriamente la presa in esame di quei casi di studenti (e studentesse) che fossero caduti/e nelle file della RSI (la Repubblica Sociale Italiana fu costituita il 23 settembre 1943, quindi a tutto il 25 aprile 1945). A tal proposito si osserva che nel giugno del 1944, quando venne deciso dai capi della RSI di trasformare la struttura politico-militare del Partito Fascista Repubblicano in organismo di tipo solo militare, costituendo le Brigate Nere, una di queste a Trieste, tra l'altro l'unica solo femminile, si intitolò proprio "Norma Cossetto"! Per comprendere questo "paradosso" occorre immedesimarsi nel clima politico del tempo che vedeva, sempre più contrapporsi, dopo un'unione strategica durante la comune lotta al nazi-fascismo, due grossi partiti: la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano. Due concentrazioni di uomini e di idee che tendevano alla realizza-

zione di due formazioni statali totalmente diverse. Quindi, semplificando al massimo del consentito, è probabile che gli esponenti democristiani della commissione, che avevano a cuore l'italianità delle terre adriatiche occupate da Tito, tendessero ad inserire il nominativo anche della Cossetto, quelli comunisti, pur con l'attenzione che occorreva riservare ai confini orientali non ancora definiti, quindi argomento sensibile all'opinione pubblica in quel momento, tendevano a quanto meno a ...posticipare la sua inclusione. Infatti furono più volte chieste nuove informazioni: non ci si accontentò di un atto notorio di morte presunta, si chiese di avere verbalizzate dichiarazioni di testimoni terzi, ecc. Poi, come sappiamo, l'iter della "pratica", aperta nel 1946, solo a fine 1948 si concluse positivamente con la concessione della laurea honoris causa che fu poi solennemente consegnata ai famigliari l'8 maggio 1949.

Occhio alle date! La pratica è chiusa positivamente nella seduta della commissione del 16 novembre 1948, guarda caso circa 5 mesi dopo la fatidica data del 28 giugno 1948. Data importante in quanto a Bucarest nella riunione del COMINFORM, l'organismo internazionale comunista egemonizzato da Mosca (Stalin), venne estromessa la Jugoslavia di Tito, accusando il maresciallo di "deviazionismo" dai principi marxisti-leninisti (accusa a quel tempo gravissima), per poi diventare ancora più pesante definendolo a capo di una "cricca fascista agli ordini degli Occidentali". Il PCI di Togliatti, rigorosamente pro Mosca iniziò da subito un'operazione di allontanamento e di sconfessione del regime titino, per cui è logico supporre che le direttive agli esponenti comunisti della commissione patavina cambiarono, occorreva mettere in cattiva luce Tito (ricordate il famoso: "contrordine compagni!" di Guareschiana memoria?) e l'operato dei suoi "cattivi" partigiani che diventarono: "assassini, torturatori e...strupatori" di popolazioni italiane asservite al loro giogo. Ed ecco, verosimilmente, compiersi il post-destino di Norma Cossetto dopo aver perso la vita, ed in che modo! Vedere condivisa e supportata la sua storia da altri comunisti, come quelli che l'avevano assassinata cinque anni prima.

Fortunatamente nel 2005 il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la concessione a Norma Cossetto della Medaglia d'Oro al Merito Civile ha rimesso in qualche modo a posto (ma come vedremo non definitivamente) la *Vexata quaestio*. Questa la motivazione:

***Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata da partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente***

***gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e amor patrio. 5 ottobre 1943 Villa Surani (Istria)***

Tutto a posto? Non proprio. Nel 2011 l'Università di Padova inaugurava nel cortile nuovo del Bo una nuova lapide (la precedente del 1949 la designava dottore in Lettere perché caduta il 5 ottobre 1943 per la difesa della libertà) che riportava la seguente (non completa e veritiera) motivazione:

***Per ricordare gli italiani e le Italiane/Vittime di inumana ferocia in Istria e Dalmazia/Negli anni eroici e tragici della guerra di Liberazione/e delle pulizie etniche/Colpevoli solo di aver difeso/e pagato con la morte o l'esilio/L'italianità della terra natia/L'Università di Padova/Dedica a loro e con loro/la Norma Cossetto/Studentessa dell'Ateneo/Medaglia d'oro al Merito Civile/Ad onore del loro sacrificio/Per la Patria e per la libertà/10 febbraio 2011/Universa Universis Patavina Libertas***

Rimane il rammarico (come affermato da Italia Giacca presidente dell'ANVGD di Padova) di non veder ancora riconosciuta per quello che è stata, certa infame e feroce azione partigiana comunista, che tanto male ha prodotto, ovunque in Italia, ma soprattutto in terra giuliano-dalmata.

A chi sembrasse poco credibile questa versione dei fatti e soprattutto sull'atteggiamento dei comunisti italiani sulla Jugoslavia di Tito dopo la scomunica di Mosca, riporto un frammento di un articolo contenuto in opuscolo allegato all'edizione straordinaria de "Il Lavoratore" del 28 aprile 1950 (la scomunica moscovita durò fino al 1956) organo del PCI della regione Giulia ed espressione della Federazione triestina di quel partito.

L'argomento esposto nell'articolo dell'edizione straordinaria riguardava lo svolgimento delle elezioni amministrative (ma in realtà politiche) che gli slavi svolsero unilateralmente nella zona B, di loro provvisoria amministrazione, domenica 16 aprile 1950. Ecco il testo:

***"Scopo principale cui tende la parodia del «potere popolare» instaurato nella zona B, è la snazionalizzazione violenta della zona abitata da italiani che nelle cittadine costiere di Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova e in parecchi paesi dell'interno come Buie, Vertemiglio, Grisignana, Momiano ed altri minori, formano la grande maggioranza o la quasi totalità della popolazione. Ma le angherie si estendono anche alle popolazioni croate e slovene, venendo così a caratterizzare ancora meglio il regime che vi imperversa come un regime antidemocratico, antipopolare di tipo fascista."***

Incredibile, ma vero!

## TESSERAMENTO ANNO 2019 SOSTENIAMO L'ASSOCIAZIONE

E' partito il Tesseramento 2019 dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Sosteniamo l'Associazione con l'iscrizione. Il Direttivo Provinciale ha mantenuto le quote per il tesseramento 2019 in € 12,00 per i capifamiglia e € 6,00 per ogni familiare.

Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 271304 intestato all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia – Comitato Provinciale Venezia.

Il versamento può essere effettuato anche mediante bonifico bancario: questo è l'IBAN corrispondente al nostro conto corrente postale:

**IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304**

Qualora i soci abbiano cambiato indirizzo o siano deceduti si pregano i Familiari di darne comunicazione al numero 041 5223101 o all'indirizzo di posta elettronica [anvgdve@virgilio.it](mailto:anvgdve@virgilio.it)

### COMUNICATO

Per la pubblicazione di questo notiziario e per farlo pervenire a tutti gli iscritti, indipendentemente dalla loro posizione amministrativa, il Comitato di Venezia dell'ANVGD ha compiuto un notevole sforzo organizzativo e finanziario, che purtroppo non potrà costantemente rinnovare. Per tale motivo dal prossimo numero di maggio (le uscite saranno quadrimestrali: a gennaio, a maggio e a settembre) il notiziario sarà spedito solo agli iscritti e alle iscritte in regola con il tesseramento 2019.

## FITNESS E TERZA ETÀ

### COME INVECCHIARE SENZA DIVENTARE VECCHI E VIVERE PIU' A LUNGO

È possibile mantenere “giovane” il proprio fisico fino a tarda età?

di Flavio Asta  
(Insegnante di Ed. Fisica in pensione)

(Prima parte)

Eccome si può! cosa occorre fare? Leggete questo articolo e lo saprete. Prima però ponetevi una domanda e dovendo rispondere a voi stessi, siate sinceri, desiderate proprio arrivare a stringere la mano a... S. Pietro, trasmettendogli una stretta tonica e decisa? Espressione di un fisico sano e atletico (almeno fino a poco tempo prima!), sapendo che ciò vi è costato in vita, costante impegno muscolare e osservanza di regole che hanno comportato piccoli ma a volte non indifferenti sacrifici? Se sì, allora continuate nella lettura, se invece ritenete che dopo una certa età (quale?) sia invece piacevole lasciarsi andare a quelle che si identificano come le piccole ma appaganti gioie della vita tranquilla e sedentaria, allora lasciate perdere e fate qualcosa di più piacevole, ad esempio servitevi un buon superalcolico, aprite la tv, distendetevi comodi sul divano, accendete una sigaretta e fumatevela beatamente, tanto si sa: oggi ci siamo, domani, chissà? (però per coerenza non lamentatevi in continuazione delle vostre magagne psico-fisiche!)

Allora per quei pochi che fossero in qualche modo interessati alla questione, e magari con una recondita idea di provarci, passo subito a trattare l'argomento. Prima di tutto studiate! Leggete, informatizzatevi, migliorate più che potete il vostro livello di istruzione. Cosa centra? Centra, centra, sentite cosa dice la dott.ssa Simona Giampaoli, codirettore dell'ISS (Istituto Superiore Sanità) che ci tiene a precisare come: “Il livello di istruzione protegge dai chili di troppo, dall'alto tasso di colesterolo, dall'ipertensione arteriosa, dal diabete e da tante altre patologie, infatti queste sono meno frequenti fra i diplomati e i laureati, con un effetto protettivo che è più evidente nelle donne, dove una cultura più elevata dimezza, ad esempio, l'obesità dal 31 al 18%”, non vi basta? Allora sentite anche cosa dice il dott. Diego Vanuzzo, direttore dell' ANMCO (Associazione Nazionale Medici Cardiologici Ospedalieri): “Tutti gli indicatori di rischio risultano più bassi tra chi vanta un titolo di studio superiore o universitario, al punto che il

rischio cardiovascolare globale risulta inalterato tra gli uomini con titolo di studio della licenza elementare o media, mentre tra i più istruiti scende di molto". Allora fuori libri e quaderni! Istruiamoci (se non l'abbiamo già fatto prima). In secondo luogo sarebbe preferibile che abitaste al nord rispetto al centro, al sud o nelle isole. Altra risatina? C'è poco a ridere, le differenze regionali e delle macro-aree italiane appaiono davvero significative (gli studi in merito lo confermano): se si guarda la mappa della prevalenza dell'obesità, il sud risulta, sia per gli uomini che per le donne, l'area con maggiori problemi: In tutte le regioni meridionali si supera il 31% di donne obese mentre tra gli uomini si registra un valore leggermente inferiore solo per la Calabria. La mappa poi della sedentarietà è quasi geograficamente sovrapponibile a quella del sovrappeso, in altri termini, queste indagini fotografano un'Italia poco "in movimento" al sud e nelle isole, così così al centro, un po' meglio al nord. Considerato che non cambieremo residenza per questo, passiamo oltre. Avete capito che il nostro organismo per funzionare bene, e durare più a lungo, a differenza dei motori meccanici, ha bisogno di funzionare, di muoversi. Anche qui facciamo parlare chi studia questi argomenti, in questo caso la buona novella viene da Harvard, la più antica e prestigiosa università degli Stati Uniti, sulla base di una ricerca condotta con il Brigham and Women's Hospital di Boston, comprendente un campione eccezionalmente grande, infatti sono state seguite 650 mila persone con almeno 40 anni di età, tenute sotto osservazione perfino per quarant'anni. I dati ricavati dalla straordinaria indagine, non lasciano dubbi: camminare per 75 minuti a settimana (sì, alla settimana) fa guadagnare quasi due anni di vita e incrementare l'attività aumenta ancora di più le aspettative di sopravvivenza e la qualità della vita. Se la camminata arriva a 150 minuti si acquistano 2,5 anni di vita; con 300 minuti addirittura 4,2 anni e con 450 si prolunga la propria esistenza di ben 4 anni e mezzo! Benefici incredibili, specie se li mettiamo in rapporto con il tipo di attività considerata che per sua natura viene classificata di livello "moderato". Concludiamo questo argomento riportando anche le parole del dott. Stefano Cascina, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica "Tenersi attivi riduce il rischio tumorale in genere. Le donne più atletiche, ad esempio, hanno il 20% in meno di probabilità di essere aggredite dal cancro al seno". Naturalmente per funzionare bene, un motore ha bisogno anche di un buon carburante, quello nostro si chiama cibo ed allora parliamo un po' dell'alimentazione che risulta essere troppa e spesso anche scadente. I nostri connazionali consu-

mano mediamente 3200 Kilocalorie al giorno, moltissimi nutrizionisti suggeriscono, per persone di mezza età, 2000/2200 Kilocal/giorno. Il famoso biologo americano Barry Sears, noto ideatore della dieta "A Zona", suggerisce 1.750 Kilocal/giorno per vivere sani e combattere l'invecchiamento.

Se poi potessimo portare ad analizzare tutto quello che mangiamo scopriremmo, come ha fatto notare alcuni anni fa l'attore televisivo Columbro (primo conduttore di "Paperissima"), vegetariano e convinto sostenitore del cibo biologico (l'ho incontrato ad un seminario sul tema) che ricordava alla gente comune come la stessa ingurgiti circa 7 chilogrammi di pesticidi all'anno, senza tener conto di altre quantità, più o meno consistenti, di residui di antibiotici, di ormoni e di altre amenità varie. Come si può constatare, la qualità del cibo è abbastanza preoccupante, almeno quanto la sua quantità. Quindi no ai chili di troppo! D'altronde avete mai visto un centenario obeso? Non credo proprio!

Ora, dovrete essere tutti convinti che occorra "muoversi" debitamente e "nutrirsi" con una certa sobrietà per mantenere in efficienza il nostro fisico, efficienza che oltre a farci vivere meglio, ci permetterà di vivere più a lungo e di concepire la nostra vecchiaia diversa da quei canoni tradizionali che identificano questo periodo della nostra vita (ammesso che ci si arrivi) contraddistinto da fastidiose magagne e patologie varie.

Prima di passare ai consigli pratici, un'altra raccomandazione, è essenziale che le nostre motivazioni di vita siano del tutto positive, le depressioni sono proibite e se ci sono devono essere assolutamente curate. Occorre avere sempre, ed a qualunque età, anche in quella più avanzata, aspirazioni, mete da raggiungere, obiettivi da centrare, programmi da realizzare. Imporsi degli stili di vita in linea con i nostri sentimenti, programmare le proprie giornate anche se si è pensionati. Insomma aver voglia di vivere e possibilmente farlo con un po' di sorriso sulle labbra.

Quindi senza scadere nel ridicolo, o peggio nel patetico, pensiamoci giovani, agiamo da giovani, sogniamo come sognano i giovani, dobbiamo tenere in vita quel ragazzino o quella ragazzina che si cela sempre in noi.

Per ultimo non trascurate assolutamente la vostra attività sessuale, questo è un argomento che molti, forse per un pudore esagerato, preferiscono sottacere. La sessualità è quanto di più naturale esista e va vissuta con pienezza e soddisfazione, come ogni giorno viviamo la vita. Per noi maschietti poi, è sempre stato l'indiscusso metro, anche se poco scientifico, con cui misurare la giovinezza. Se funzionavi eri giova-

ne, altrimenti amen e riposa in pace! Scherzi a parte si è sempre fatta una correlazione tra giovinezza e virilità. Diceva un andrologo: “L’astinenza è un lusso che ci si può concedere solo a 20 anni...”. Cosa significa? Semplicemente che a 20 anni il tasso di testosterone è al massimo per cui, anche dopo un lungo periodo di astinenza, l’attività sessuale viene ripresa brillantemente e rapidamente alla prima occasione. Dai 60 anni in poi, è più difficile riprendere l’attività sessuale dopo un prolungato periodo di astinenza, per questo è preferibile, andando avanti con gli anni, mantenere una regolare attività sessuale.

Per la donna la menopausa, che significa letteralmente senza-regole, segna la cessazione da parte delle ovaie della produzione degli estrogeni, ormoni femminili fondamentali per la riproduzione in quanto preposti alla maturazione dei follicoli e conseguente produzione di ovociti: insomma si può dare l’addio agli anticoncezionali. Un trattamento dei principali disturbi della menopausa può essere rappresentato come si sa dalla terapia ormonale sostitutiva che indubbiamente rappresenta il trattamento più efficace per alleviare i disturbi e contemporaneamente prevenire le patologie associate alla menopausa, in particolare l’osteoporosi e le malattie cardiovascolari. Ed ecco un ottimo motivo per le nostre lettrici di cominciare a “darsi da fare” perché anche per loro, una sana alimentazione e un regolare esercizio fisico è in grado di ristabilire a meraviglia il loro equilibrio psico-fisico.

(seconda e ultima parte nel prossimo numero)

**Nella sede dell’ANVGD Venezia (Castello 3297/a) è stato installato un telefono con segreteria telefonica. Il numero è sempre il medesimo (041-5223101). Quando telefonate se non ricevete risposta (la sede è comunque aperta il 1° e 3° martedì di ogni mese dalla 10.30 alle 12.30) attendete il segnale è registrate il messaggio preceduto dal Vostro cognome, nome e numero di telefono. Sarete senz’altro richiamati.**

## LA NOSTRA CUCINA

(Ricette ricercate da Stefano Antonini e tratte dal libro: “Sapori de Dalmazia” di Gioia Calussi)

### Palacinche

*Dolce di origine ungherese.*

#### Ingredienti

Per ogni uovo: 1 cucchiaino di farina, 1 mestolino di latte (circa 3 cucchiaini), a piacere una puntina di zucchero, buccia di limone. Per il ripieno: marmellata (qualcuno ghe mette anca la cioccolata ed altro). Per friggere: olio o burro.

#### Preparazione

Preparare la pastella mescolando bene gli ingredienti. Lasciar riposare. Friggere le palacinche in padella con pochissimo olio o burro, versando, quando il grasso è ben caldo, un mestolino del composto e facendolo scorrere in modo da coprire tutto il fondo della padella. Quando la pasta è cotta da una parte (si formano delle bollicine) girarla con la lama di un coltello o con la paletta e farle prendere colore dall’altra. A frittura ultimata spalmare le palacinche di marmellata, arrotolare, cospargere di zucchero e servire calde.

### Paradisetto

*Questo popolarissimo ed antichissimo dolce della nostra cucina, che offre sia alla vista che al palato delizie simili a quelle del Paradiso terrestre, veniva servito con posate particolari, di foggia vagamente orientale.*

#### Ingredienti

2 uova, 1+2 cucchiaini di zucchero, 1 cucchiaino di farina, 250 cc +q.b. di latte, una grattatina di buccia di limone, a piacere un pizzico di sale, savoiardi, maraschino, cioccolato fondente o cacao amaro.

#### Preparazione

Coprire il fondo di una terrina con i savoiardi imbevuti di maraschino o con biscotti al miele. Cuocere per un attimo, da ambo le parti, nel latte bollente, le s’ciumele (schiuma di mare) cioè cucchiainate di albume montato a cui si sono aggiunti lentamente un cucchiaino di zucchero e adagiarle sopra i biscotti, sbattere bene i tuorli con due cucchiaini di zucchero, unirvi la farina e il limone, aggiungere lentamente, mescolando, un po’ di latte freddo e il latte tolto dal fuoco e ormai intiepidito, rimettere il pentolino a fuoco basso e, senza far bollire, sempre rimestando per 4-5 minuti, unire il maraschino. Versare la crema raffreddata sopra gli albumi cotti che galleggeranno, simili a nuvolette, e spolverizzarli di cioccolato grattugiato.

Secondo qualche ricetta, la cioccolata va sostituita con una manciata di pistacchi tritati e cannella. Lasciar raffreddare e mettere in frigo.



*L'attrice mestrina Monica Garavello in una scena del film "Rosso Istria"*

## **LA VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA**

*Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia  
e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti  
n° 2 della nuova serie /85 - Gennaio 2019*

### **Hanno collaborato a questo numero:**

Alessandro Cuk, Antonio Zett, Flavio Asta, Luciano Toncetti, Stefano Antonini

### **Sommario:**

A 15 anni dal Giorno del Ricordo	pag.	1
Calendario delle iniziative per il Giorno del Ricordo 2019	"	2
Che tristezza il boicottaggio di "Rosso Istria"	"	9
La Posta	"	9
Pagine di Storia	"	10
Norma Cossetto: La questione della laurea honoris causa	"	11
Fitness e terza età	"	13
La nostra cucina	"	15

**PROSSIMA USCITA A MAGGIO 2019**